

I giovani e la CACCIA

**La tesina di Igor
per l'esame di licenza
di terza media**

Quella dei giovani, poco inclini alle cose legate alla corretta gestione del territorio e a quelle di natura faunistico-venatoria, risulta essere indubbiamente, opinione largamente diffusa. Tale pensiero, per ovvi motivi, appare ancor più marcato, fra i teen-ager dei grandi centri metropolitani, dove i concetti di natura rurale, vengono sopraffatti dal frenetico vivere quotidiano. Man mano però, che ci si allontana dai grandi centri urbani il rapporto con il territorio cambia significativamente, per insinuarsi fra i giovani delle aree rurali e diventare poi, come dire, vitale, quasi prioritario, in quelli che risiedono nelle aree alpine.

In montagna, da sempre, è stato il duro confronto diretto e quotidiano con il territorio e le sue risorse, l'unica maniera per garantire ai montanari, conservazione e sopravvivenza. Le esperienze di un tempo, gli usi, i costumi, le tradizioni culturali seppur accompagnate da una giusta dose di inarrestabile modernità, sono arrivate trasmesse, da padre in figlio o da nonno a nipote, anche con il compito di favorire il quotidiano vivere delle nuove generazioni.

Va da sé che in un tale contesto i giovani montanari riescono ad instaurare con il proprio territorio, un forte, profondo e rispettoso rap-

porto, scevro dai facili e moderni populismi metropolitani. I giovani dicevamo! Sono universalmente risapute le attenzioni di UNCZA rivolte alle nuove generazioni. Il rapporto con le scuole, le premiazioni delle tesi di laurea, che accompagnano le annuali Assemblee, ne sono solide conferme. Oggi, però, più che di una tesi vogliamo parlare di una "tesina" scritta e presentata da Igor Cecon, giovanissimo montanaro pontebano, in occasione del suo esame di licenza di terza media! Un nutrito e corposo documento

ALFREDO BOSCAROL

Igor in montagna
con il nonno
Michelino.





di 21 pagine, in cui sono esposti e trattati, con magistrale e rara maturità, per un tredicenne, concetti alle volte profondi e complessi, che spaziano a 360° sul come, in maniera sostenibile, usufruire di tutte le opportunità offerte dal territorio.

Compresa, perché no, anche la caccia. L'elaborato, si apre con la trattazione di diversi aspetti storici e sociali, della realtà di Pontebba, rilevante centro della Val Canale e terra di origine dell'autore. Precisa ed efficace l'illustrazione, il ruolo di Pontebba in qualità, come dire, di ammortizzatore tra la Pontebba Veneta e quella Imperiale Pontafel, il cui confine si trovava proprio nel centro dell'abitato, esattamente e fisicamente segnato dal ponte sul torrente Pontebbana, con il conseguente scambio culturale facilitato e favorito da rapporti fra confinari particolarmente pacifici, almeno fino al 1915. Di seguito agli accenni storici presentati, nel suo lavoro l'autore prende ampiamente in considerazione la risorsa ambiente nel suo complesso. Malghe attive, quelle da recuperare, manufatti rurali, terreni dedicati al pascolo, prodotti caseari, bosco, gestione forestale, filiera del legno, bioedilizia, affiancando tutto ciò, alla possibilità di un turismo sostenibile, legato ad una ospitalità diffusa. Di particolare interesse poi le tabelle in cui vengono elencati punti di forza, quelli di debolezza, ma anche le opportunità e le idee per

uno sviluppo dell'intera Valle. Pregevole! L'ultimo e il più corposo capitolo viene, infine, dedicato alla corretta gestione venatoria. Per l'introduzione del tema caccia, Igor fa un apprezzabile riferimento a Giovanni Boccaccio, menzionando il noto poemetto intitolato "Caccia di Diana" illustrandone la trama ed alcuni personaggi mitologici. Vengono poi presentate, alcune realtà venatorie, figlie di diverse culture europee, con accenni a pratiche di cacce anche della lontana Alaska. È alla cultura venatoria d'oltralpe che Igor dedica una parte importante del suo lavoro, evidenziandone gli aspetti più marcati in tutte le sue sfaccettature. Le riserve di caccia private, le case di caccia messe a disposizione, data la notevole presenza di fauna selvatica, a un ben pianificato e sostenibile turismo venatorio. Infine, un giusto spazio viene dedicato all'esercizio venatorio della Riserva di Pontebba, nella cui disamina non si possono non avvertire inflessioni venatorie di chiara ispirazione mitteleuropea. Le rassegne di gestione ad esempio, oppure i tradizionali suonatori di corno, fino al "Weidmannsheil" tipico saluto venatorio di origine germanofona. D'altronde la Carinzia si trova praticamente a un tiro di schioppo da Pontebba. Che dire! Sono almeno due le sensazioni che colpiscono quanti hanno preso visione del lavoro nel suo complesso, svolto dal giovane Igor. La prima, di sincera meraviglia. Sì è vero,



Igor, il giorno dell'esame orale, presenta orgoglioso la sua tesina sulla caccia.

Igor per realizzare il tutto, ha potuto contare su precise indicazioni, come dire, di prima mano. Le nozioni ricevute dal nonno Michelino, dallo zio Raffaele, entrambi cacciatori, da Michele Kowatsch presidente del Consorzio Vicinale di Pontebba Nova e dal direttore della Riserva di caccia Pontebba, Mario Agnola, sono state sicuramente fondamentali ma, in ogni caso va riconosciuto che per realizzare il suo lavoro Igor ci ha messo molto del suo.

La seconda, di sincero rispetto, per la dirigente scolastica dell'istituto Bachmann e il gruppo dei professori della sede di Pontebba. L'esperienza ci insegna, che, tranne rare eccezioni, potrebbe essere il rogo la giusta pena da scontare per coloro i quali solo si azzardassero a trattare argomenti venatori all'interno di una scuola italiana, che non sia altoatesina. ■